

Il noir

# Tante donne per un serial killer A Posillipo indagini come negli Usa

«L'anatomista» di Diana Lama si candida a giallo dell'estate

Santa Di Salvo

**P**rendi una squadra di profiler e trasferiscili a Napoli. Immagina che la Crime Scene Investigation si ritrovi tra gli scogli del lungomare e la collina di Posillipo. Mettici poi le donne, tante donne, tutte vittime designate di un serial killer battezzato l'Anatomista, vista la sua passione per la vivisezione e la sua peculiare smania di collezionista di organi. Mescola gli elementi e prova a immaginare una storia, la macabra oscura trama di un thriller che ha tutti i numeri per diventare il giallo dell'estate. È *L'anatomista* (Newton Compton, pagg. 500, euro 9,90) di Diana Lama, napoletana, medico specialista in Chirurgia del cuore, al suo quarto romanzo (tre successi, il quarto pubblicato per ora solo in Germania). A chi usa il bisturi di professione, l'ossessione contemporanea per i corpi freddi parrà quasi normale. Non così per il comune mortale, che finisce per sentire il peso di tanta carne messa a nudo e violata senza rimorso. Effetto voluto, ricercato, morbosamente perseguito fin quasi all'insostenibile da un scrittrice di talento che mai come prima prende per mano il lettore e lo spinge sull'orlo del baratro, costringendolo a guardare l'abisso

con occhi sgomentati.

Facciamo un passo indietro. C'è uno psichiatra, Tito Jacopo Durso, personalità contorta e spregiudicata, che indaga con la sua équipe sui macabri rituali di uno sconosciuto che continua a rapire donne facendole poi ritrovare en plein air, cadaveri sezionati e svuotati del sangue, in varie zone della città. Quale città? Una metropoli mai nominata, decisamente amata-odiata ma ineluttabile come il destino, una città che "devi vedere prima di morire", come vuole un famoso luogo comune. Poi c'è una psicologa, Artemisia Gentile (cioè quasi omonima della celebre pittrice Gentile-schi, non a caso), un passato torbido di abusi sessuali e una identica specializzazione, la cura delle vittime di maltrattamenti. Questo il gruppo che, esattamente come accade nei polizi procedurali americani, cerca di arrivare al colpevole. Diversamente però dalle eroine dei medical-thriller di Patricia Cornwell, Kathy Reichs, Tess Gerritsen, la nostra Artemi-

sia Gentile detta Mitzi, diminutivo da protagonista romantica di un romanzo rosa, è aliena dai tecnicismi, non cerca la soluzione nei dettagli chimici e nelle tracce biologiche, ma se ne serve piuttosto per penetrare nei turbamenti di un'anima. Se è vero, come sostiene l'autrice, che "ogni giallista è un anatomista", questo vuol dire esattamente che l'ossessione per i corpi cela abissi molto più complicati e significati "altri" che bisogna saper decifrare come un codice segreto. Perciò l'unico personaggio di genere che può imparentarsi con Mitzi non è Kay Scarpetta ma Clarice Starling, l'agente speciale dell'Fbi che ne "Il silenzio degli innocenti" di Thomas Harris finisce per cadere nella ragnatela di Hannibal The Cannibal. Anche Mitzi, bambina, è stata abilmente manipolata dal Dottore, inquietante figura che sullo sfondo continua a sorvegliare la sua vita. Mitzi è cresciuta, ma talvolta ancora si sente una piccola creatura rapita da un pedofilo. Che riprende a perseguitarla proprio a causa di questa indagine. La fascinazione del male, vera chiave di lettura del libro, attraversa la trama per palesarsi apertamente nel finale. Evitando i dettagli - è d'obbligo per un thriller - diciamo solo che la narrazione è avvincente e lucidamente crudele. Che l'impianto è impeccabile e che il romanzo è quel che si dice un "page-turner": aprì il primo capitolo e non lo lasci più. Qualità rarissima, nel diluvio di noir che affollano i banchi delle librerie.





**L'autrice**

Chirurgo  
di professione  
ossessionata  
dai corpi  
usa il bisturi  
anche nella  
scrittura



**Città oscura** Luci notturne napoletane, in un'opera della fotografa Raffaella Mariniello